



RASSEGNA STAMPA 5 agosto 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

Crisi d'impresa, pronte nuove regole e incentivi per arrivare al risanamento

Verso il Cdm

Atteso oggi il decreto legge che rinvia il Codice al 2022 e le misure di allerta al 2024

Negoziato riservato chiesto dall'azienda in difficoltà
Tasse a rate in sei anni

Un nuovo strumento di aiuto alle imprese in difficoltà, di tipo negoziale e stragiudiziale, il rinvio della piena entrata in vigore del Codice della crisi al 15 maggio 2022 e quello delle misure di allerta al 2024. Sono i contenuti principali del decreto legge sulla crisi di impresa all'esame del Consiglio dei ministri. Il nuovo strumento, definito composizione negoziata della crisi, operativo dal 15 novembre, rappresenta un percorso più strutturato e meno oneroso di quello previsto dal Codice della crisi. Tasse a rate in sei anni per chi negozia.

Negri — a pag. 3

Imprese, risanamento anticipato

Il decreto legge. Operativo dal 15 novembre un nuovo strumento stragiudiziale per evitare l'insolvenza. Trattative affidate a un esperto indipendente. Rinvio del Codice della crisi al 15 maggio 2022. Oggi il testo del Dl atteso al Consiglio dei ministri

Istanza di accesso alla composizione negoziata attraverso una piattaforma dal sito della Camera di commercio Giovanni Negri

Non un semplice rinvio, al 15 maggio prossimo, per il Codice della crisi (oltre a uno slittamento al 2024 delle misure di allerta), ma anche l'introduzione di un nuovo strumento di aiuto alle imprese in difficoltà, di tipo negoziale e stragiudiziale, e la modifica alla Legge fallimentare con l'anticipazione di alcune disposizioni dello stesso Codice ritenute utili ad affrontare la crisi economica in atto. Questi i contenuti principali del decreto legge sulla crisi d'impresa oggi all'esame del Consiglio dei ministri. Il nuovo strumento definito composizione negoziata della crisi, operativo dal 15 novembre, rappresenta un percorso più strutturato rispetto a quello previsto dal Codice della crisi d'impresa e meno oneroso, con il quale si intende agevolare il risanamento di quelle imprese che, pur trovandosi in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario tali da rendere probabile la crisi o l'insolvenza, hanno le potenzialità necessarie per restare sul mercato, anche attraverso la cessione dell'azienda o di un ramo di essa. Non sono previsti requisiti dimensionali di accesso alla composizione negoziata, che è concepita con strumento utilizzabile da tutte le realtà imprenditoriali iscritte al

registro delle imprese, comprese le società agricole.

Composizione negoziata per restare sul mercato

La scelta compiuta è quella di affiancare all'imprenditore un esperto nel campo della ristrutturazione, terzo e indipendente e munito di specifiche competenze, al quale è affidato il compito di agevolare le trattative necessarie per il risanamento dell'impresa. Il percorso della composizione è esclusivamente di tipo volontario ed è dunque attivabile solo dalle imprese che decidono di farvi ricorso. È previsto che gli organi di controllo societari, in presenza di una situazione di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario, segnalino all'imprenditore l'esistenza dei presupposti per ricorrere alla composizione negoziata, dovere che rientra nella previsione dell'articolo 2403 del codice civile.

L'imprenditore in difficoltà, in crisi, o in stato di insolvenza reversibile, può decidere quindi di intraprendere un percorso, del tutto riservato finché non viene chiesta la concessione di misure protettive, chiedendo la nomina di un esperto indipendente che valuti lo stato dell'impresa e che lo assista nelle trattative da attivare per il buon esito della composizione negoziata (e, di conseguenza, per la ricerca delle possibili soluzioni di risanamento dell'attività). La negoziazione è, e resta, per tutta la durata del percorso, una prerogativa dell'imprendi-

tore, che porta avanti le trattative personalmente, con l'eventuale ausilio dei propri consulenti. La presenza dell'esperto non ha dunque l'obiettivo di sostituire l'imprenditore nel dialogo con i suoi creditori o con le altre parti interessate ma serve a dare forza e credibilità alla posizione dell'impresa ed a rassicurare i creditori e le altre parti interessate.

Domanda sulla piattaforma della Camera di commercio

L'istanza di accesso alla composizione negoziata si presenta attraverso una piattaforma accessibile dal sito della Camera di commercio presso il cui registro delle imprese è iscritto l'imprenditore che la inoltra. Attraverso la piattaforma l'imprenditore, prima di entrare nel relativo percorso, ottiene tutte le informazioni utili sulla composizione negoziata, sulle modalità di attivazione del percorso e sui documenti da produrre con l'istanza di nomina dell'esperto. Essa inoltre contiene un test pratico, con funzione di auto-diagnosi, utilizza-

bile anche in via preventiva rispetto al deposito dell'istanza, che consente a ciascuna impresa di verificare la situazione in cui si trova e l'effettiva perseguibilità del risanamento. L'insediamento di alcuni dati contabili nel test dovrebbe permettere, in particolare, ad ogni impresa, di comprendere, la sostenibilità del debito accumulato tramite i flussi finanziari futuri e dunque la gravità dello squilibrio esistente e la sua eventuale reversibilità.

Possono far parte dell'elenco degli esperti presso le Camere di commercio innanzitutto gli iscritti da almeno cinque anni all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, gli iscritti all'albo degli avvocati che, avendo la medesima anzianità di iscrizione prevista per i dottori commercialisti, documentino precedenti esperienze nel campo della ristrutturazione, e, inoltre, i consulenti del lavoro che, oltre all'anzianità di iscrizione nell'ordine professionale di appartenenza di cinque anni, forniscano prova di avere preso parte, in almeno tre casi, a procedure di ristrutturazione portate a termine con successo. A queste categorie si affianca quella di coloro che, avendo gestito imprese nell'ambito di procedimenti di risanamento conclusi in maniera efficace, possono fornire il necessario supporto all'imprenditore in crisi.

Nel percorso di composizione negoziata non esiste l'esigenza di ricorrere al tribunale perché le trattative si svolgono tra l'imprenditore e le parti interessate con l'ausilio e la competenza dell'esperto, che ne fa-

cilita la conduzione e contemporaneamente verifica l'utilità delle trattative e l'assenza di ingiusto pregiudizio per i creditori.

Laddove vi sia l'esigenza di proteggere il patrimonio dell'imprenditore da iniziative che possono turbare il regolare corso delle trattative e mettere a rischio il risanamento dell'impresa, è previsto che l'imprenditore ottenga una protezione del patrimonio. Perché si attivi la protezione è sufficiente che l'imprenditore chieda, contestualmente alla presentazione dell'istanza di nomina dell'esperto o successivamente, l'applicazione di misure protettive successivamente sottoposte alla conferma da parte del giudice.

Nel pacchetto di incentivi, le norme che sospendono gli obblighi di ricapitalizzazione e le cause di scioglimento previste in caso di riduzione o perdita del capitale sociale; riducono la percentuale di ammissibilità degli accordi di ristrutturazione ad efficacia estesa ed evitano l'attestazione del professionista in caso di piano attestato sottoscritto anche dall'esperto; riconoscono misure di favore di natura fiscale rispetto alle soluzioni negoziali scaturite dalle trattative; assicurano la conservazione degli effetti degli atti autorizzati dal tribunale anche in caso di accesso ad una delle procedure regolate dalla legge fallimentare; esonerano da revocatoria gli atti compiuti in coerenza con le trattative e con le prospettive di risanamento; esentano l'imprenditore dai reati di cui agli articoli 216, terzo comma, e 217

della legge fallimentare per i pagamenti e le operazioni compiute durante le trattative.

Gli sbocchi sono quelli canonici previsti dalla Legge fallimentare, ai quali si aggiunge un concordato in funzione liquidatoria, senza voto dei creditori, ma con omologazione da parte del giudice, sul presupposto che l'assenza di alternative sia già stata valutata dall'esperto.

Accordi di ristrutturazione a efficacia estesa al via

Tra le misure del Codice che sono anticipate, la determinazione di una finestra di 90 per amministrazione finanziaria e Inps nel rispondere alla proposta di transazione, il debutto degli accordi di ristrutturazione a efficacia estesa. Al via poi anche la convenzione di moratoria, dove è introdotta una misura necessaria per contrastare l'attuale stato di sofferenza economica delle imprese, consentendo, in via provvisoria, che un imprenditore anche non commerciale possa accordarsi con i suoi creditori per una dilazione delle scadenze dei crediti, la rinuncia agli atti o la sospensione delle azioni esecutive e conservative e ogni altra misura che non comporti rinuncia al credito, prevedendo che tale moratoria sia efficace anche nei confronti dei creditori non aderenti che appartengono alla medesima categoria, che comunque dovranno essere stati informati dell'avvio della procedura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 maggio

IL RINVIO

Il nuovo decreto legge sulle crisi d'impresa rinvia al 15 maggio 2022 per il Codice e fa slittare al 2024 le misure di allerta



MARTA CARTABIA

Il decreto legge proposto dal ministro della Giustizia introduce una serie di misure utili ad affrontare la crisi economica in atto

La composizione negoziata

1

NUOVO STRUMENTO

Al via dal 15 novembre

La composizione negoziata della crisi, operativa dal 15 novembre, ha l'obiettivo di agevolare il risanamento di imprese che, pur in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario tali da rendere probabile la crisi o l'insolvenza, hanno le potenzialità necessarie per restare sul mercato

2

LA PROCEDURA

Prerogativa dell'imprenditore

L'imprenditore in difficoltà, crisi, stato di insolvenza reversibile, può intraprendere la negoziazione - che è, e resta, per tutta la durata una sua prerogativa - chiedendo la nomina di un esperto che valuti lo stato dell'impresa e che lo assista nelle trattative da attivare per il buon esito della composizione negoziata

3

PERCORSO STRAGIUDIZIALE

Trattativa tra le parti

Nel percorso di composizione negoziata non si ricorre al tribunale perché le trattative si svolgono tra l'imprenditore e le parti interessate con l'ausilio e la competenza dell'esperto, che ne facilita la conduzione e contemporaneamente verifica l'utilità delle trattative e l'assenza di ingiusto pregiudizio per i creditori

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

4

L'ESPERTO

Previsto un elenco ad hoc

Con il nuovo strumento viene affiancato all'imprenditore un esperto nel campo della ristrutturazione, indipendente e munito di specifiche competenze, al quale è affidato il compito di agevolare le trattative necessarie. Esperto che dovrà essere iscritto in un apposito elenco presso la Camera di Commercio

5

LA DOMANDA

Piattaforma per l'accesso

L'istanza di accesso alla composizione negoziata si presenta attraverso una piattaforma dal sito della Camera di commercio presso il cui registro delle imprese è iscritto l'imprenditore che la inoltra. Che prima di entrare nel relativo percorso, ottiene tutte le informazioni sulle modalità di attivazione del percorso



ADOBESTOCK

Crisi d'impresa.

La composizione negoziata della crisi può essere utilizzata da tutte le aziende senza limiti dimensionali

LAVORO**La revisione dei contratti a termine dà nuovi spazi alle parti sociali**

Pogliotti e Tucci — a pag. 5

Contratti a termine, più peso alle parti sociali**Sfida occupazione****Obiettivo intercettare le opportunità di lavoro offerte dalla ripartenza****Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Alla ripresa dopo la pausa estiva, una delle principali sfide per le parti sociali sarà quella di individuare con la contrattazione collettiva le causali per rispondere alle esigenze specifiche delle imprese nelle proroghe e rinnovi dei contratti a termine. L'obiettivo è quello di intercettare le opportunità di lavoro offerte da una ripartenza ricca di incertezze, promuovendo la buona flessibilità.

Con la legge di conversione del decreto Sostegni bis, dal 25 luglio proroghe e rinnovi dei contratti a termine sono possibili non solo con le causali legali del decreto Dignità, ma anche con quelle previste dai contratti collettivi (nazionali, territoriali o aziendali) che potranno individuare le "specifiche esigenze". Inoltre si rimette ai contratti collettivi, in questo caso fino al 30 settembre 2022, l'individuazione delle specifiche esigenze per assumere lavoratori con un contratto a termine di durata minima di 12 mesi e massima di 24. «Il rinvio operato dal legislatore al contratto collettivo è libero e non vincolato - spiega Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro all'Università La Sapienza di Roma -, nel senso che il legislatore non predetermina il contenuto (temporaneo, non ripetitivo, eccezionale) delle esigenze che il contratto collettivo dovrà definire, limitandosi a dire che dovrà essere indicato dal contratto collettivo in modo specifico. Le esigenze, quindi, potranno essere oggettive e riguardare l'azienda e la sua attività, ma anche soggettive e riferirsi a giovani lavoratori di cui, attraverso il contratto a termine si vuole promuovere l'occupazione. Il termine del 30 settembre 2022 ha una funzio-

ne contingente, diversamente dalla norma sulle causali collettive destinate precipuamente alle proroghe ed i rinnovi che ha una funzione strutturale modificando il Decreto Dignità, senza eliminarlo».

Già all'indomani della conversione in legge del Dl Sostegni bis c'è stata una prima attuazione di causali collettive nel Ccnl di Invitalia in cui «le Parti confermano che il contratto può avere una durata superiore a 12 mesi in presenza di almeno una delle seguenti condizioni: esigenze connesse a incrementi temporanei dell'attività ordinaria; esigenze connesse alla realizzazione di commesse». Confindustria intende affrontare il tema aprendo il confronto con i sindacati dopo la pausa estiva per raggiungere un accordo interconfederale. «È opportuno che la legge lasci spazi alla contrattazione collettiva - commenta Maurizio Stirpe, vicepresidente per il Lavoro e le Relazioni industriali di Confindustria -. È arrivato il momento di superare la rigidità del decreto Dignità. In questa fase è meglio un approccio pragmatico capace di cogliere tutte le opportunità di lavoro che questa fase consente». Dal territorio arrivano segnali di interesse: «L'intento delle nuove modifiche normative - aggiunge Stefano Passerini, direttore settore Lavoro, Welfare e Capitale umano di Assolombarda - è quello di favorire il consolidarsi di rapporti già avviati o di dare nuove "chances" occupazionali a lavoratori che hanno avuto pregresse esperienze di lavoro con lo stesso datore di lavoro, tenuto conto delle occasioni derivanti dai primi segnali di ripresa del Paese». Anche per Stefano Sancio, responsabile Relazioni sindacali e Capitale umano di Assindustria Venetocentro «è un'opportunità da cogliere, proporremo ai sindacati di confrontarci in prima battuta a livello territoriale, eppoi a livello aziendale con le Rsu. Il tema ci interessa molto perché le causali rigide del decreto Dignità hanno creato molti problemi per somministrazione e contratti a tempo determinato. Alle aziende ser-

vono certezze».

La novità interessa il sindacato, spiega il leader della Cisl, Luigi Sbarra: «È una soluzione da noi fortemente voluta per correggere quanto introdotto dal decreto Dignità con una malintesa sovrapposizione tra flessibilità e precarietà. I contratti a termine e di somministrazione non sono contratti precari: hanno una durata predeterminata, per i lavoratori vige la parità di trattamento. Sono regolamentati dalla legge e dalla contrattazione collettiva per durate massime e limiti quantitativi». Per Sbarra «si prospetta una ripresa con molte incertezze», le aziende «hanno ricominciato ad assumere ma non sempre sono in condizione di farlo a tempo indeterminato. Affidando le causali ad accordi collettivi siglati dai sindacati comparativamente più rappresentativi si coniuga flessibilità buona e contrasto agli abusi».

Anche altre datoriali sono interessate: «Certamente apriremo il confronto - spiega Roberto Calugi, direttore generale di Fipe-Confindustria -. Ogni forma di buona flessibilità è benvenuta se utile a garantire maggiore efficienza e produttività, per favorire un'auspicata ripresa dopo un periodo così difficile. Aver riconosciuto alle parti sociali il ruolo di individuare le diverse causali è corretto e valorizza le competenze settoriali». Milco Traversa, direttore Risorse umane Coop Alleanza 3.0, considera «un utile passo in avanti dare alle parti sociali la possibilità di ritagliare meglio le causali rispetto alle esigenze specifiche. Utilizzeremo questa opportunità nelle trattative per il rinnovo del Ccnl o a livello di integrativo. Il nostro settore è caratterizzato da picchi stagionali in periodi dell'anno diversi a seconda della tipologia del punto vendita».

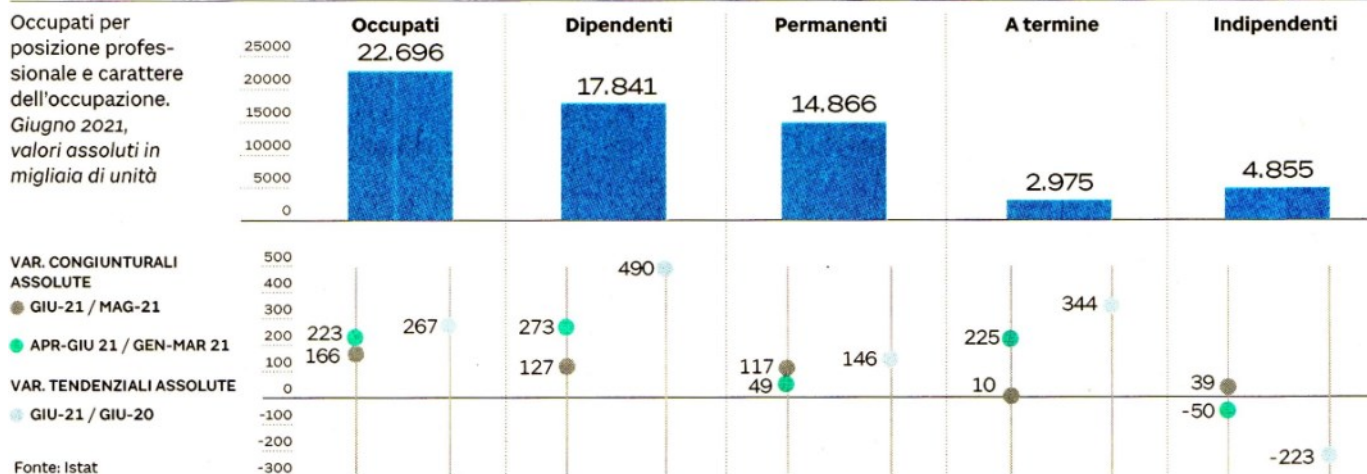
E RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



IN CAMPO IL CAPO DELLO STATO
Colloquio ieri tra il capo dello Stato Sergio Mattarella e il ministro Orlando sugli ultimi incidenti sul lavoro e sulle iniziative per la sicurezza.

La corsa dei contratti a termine



MAURIZIO STIRPE
vice presidente di Confindustria con delega alle Relazioni industriali



ANDREA ORLANDO
Il ministro del Lavoro ha convocato lunedì 9 agosto le parti sociali per presentare il documento sulla riforma degli ammortizzatori sociali.



LUIGI SBARRA
Segretario generale della Cisl



ROBERTO CALUGI
Direttore generale di Fipe Confcommercio

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

LA LEGGE APPROVATA**Cybersecurity:
Draghi accelera
sulle nomine
alla nuova
Agenzia**

Nicoletta Cottone — a pag. 6

Cybersecurity, Agenzia in decollo

Gli attacchi hacker. Draghi accelera sui vertici, in pole Baldoni, vice Ciardi. Sul Lazio indagano Fbi ed Europol. La Regione: entro tre giorni ripartono le prenotazioni dei vaccini. Leonardo: mai avuta la gestione dei servizi di protezione cyber di Laziocrea

Mulè: «Il problema sono le falle del sistema: il 95% dei server della Pa non sono ancora in sicurezza»
Nicoletta Cottone

ROMA

Non solo la Regione Lazio, ma anche il Vaticano nella primavera scorsa ha subito un attacco di cyberspionaggio. Ancora in corso, secondo fonti di intelligence. In Italia, come all'estero, si registrano attacchi a raffica degli hacker per tentare di installare malware tramite mail, da "risvegliare" al momento opportuno. Minacce persistenti sono Formbook, Ursnif, Agent Tesla. Complesse le indagini, tanto che Fbi ed Europol stanno collaborando con la Polizia postale italiana e i magistrati sull'attacco alla Regione Lazio, per individuare similitudini con attacchi del passato con ransomware cryptolocker avvenuti in Italia e all'estero.

Il primo passo per dare ordine alle attività cibernetiche del Paese è stato il via libera all'istituzione della nuova Agenzia per la cybersicurezza nazionale. E Draghi accelera, tanto che già oggi dovrebbero arrivare le nomine: in pole come direttore c'è Roberto Baldoni, vicedirettore del Dis e come vice Nunzia

Ciardi, capo della Polizia postale.

È sceso in campo Leonardo, che in merito alla convenzione con la Regione Lazio, ha sottolineato in una nota che «non ha mai avuto la gestione operativa dei servizi di monitoraggio e di protezione cyber di Laziocrea». Finora la società ha erogato «esclusivamente servizi di governance per la progettazione di un Security operation centre (Soc) per definire processi e procedure nonché supporto per quanto riguarda la normativa sulla protezione dei dati personali». Leonardo sottolinea inoltre che su richiesta di Laziocrea è stata coinvolta, attraverso il Cyber crisis management team, in operazioni di recovery post attacco.

«Il contratto tra LazioCrea e Leonardo è chiaro e non ha bisogno di commenti, ho riportato semplicemente l'oggetto della convenzione esistente da oltre due anni per tre fasi progettuali tra cui anche vulnerability assessment e procedure di sicurezza informatica. La trasparenza in questi casi è d'obbligo», ha precisato l'assessore regionale alla Sanità Alesio D'Amato in una nota. Per il recupero della funzionalità del sistema «il timing - ha detto - prevede di far ripartire le prenotazioni dei vaccini e tutte le attività dell'Anagrafe vaccina-

le regionale entro tre giorni».

Per Giorgio Mulè, sottosegretario alla Difesa con delega alla sicurezza cibernetica, l'attacco alla Regione Lazio non è «l'11 settembre della cybersecurity, non è un atto terroristico, ma un atto criminale legato a una richiesta di riscatto». Il problema, spiega, «sono le falle del sistema: il 95% dei server della Pa non sono in sicurezza, come ha detto il ministro Colao. Viene installato un malware, che è una bomba innescata. E possono passare anche mesi prima che venga fatta brillare e esplodere». E ricorda che in Europa si sono verificati attacchi a strutture sanitarie inglesi, scozzesi, irlandesi e tedesche. Tra fine marzo e giugno ci sono stati in Italia 250mila attività per lanciare attacchi e poi chiedere un riscatto. A maggio, per esempio, in una settimana attacco in sei ondate verso varie amministrazioni con 196mila mail. A maggio nell'ondata di malware il 15% era in lingua italiana. Mail inviate ad aziende e ministeri. Che poi si trovano una richiesta di riscatto.

Il presidente del Copasir Adolfo Urso, dai microfoni di Sky Tg24 ha chiesto di «adeguare il codice penale per colpire i reati informatici», visto che non esiste una fattispecie specifica sul tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+50%**BOOM DEI CYBER ATTACCHI**

Nel 2020, ennesimo anno record, i cyber attacchi a privati e aziende sono stati 3.432. Da gennaio a giugno 2021 siamo già a 2.575. Con

questo trend, a dicembre rischiamo di arrivare a circa il 50% in più rispetto a un anno fa. A fare gola sono soprattutto le aziende nel listino di Borsa

{ Bari } L' avvocato Alberto Dimitri, Direttore Generale del GVM per la Puglia

L'impresa privata può fare molto per la sanità pubblica

L'impresa privata può fare molto per la sanità pubblica. Un binomio perfetto, se ben assortito e soprattutto quando le due parti collaborano perfettamente. Lo dimostra con chiarezza il GVM, Gruppo Villa Maria, colosso e lustro tutto italiano nella sanità privata. Ultimamente il GVM è sceso in campo nella Bari Bat per la campagna vaccinazioni promossa dalla Confindustria assieme alla Regione Puglia. Il Quotidiano ha intervistato l' avvocato Alberto

Dimitri, Direttore Generale del GVM per la Puglia e Vice Presidente [Confindustria Bari Bat](#) per la sanità privata.

Avvocato Dimitri, il GVM da sempre rappresenta un'eccellenza nel campo della sanità privata...

“Abbiamo strutture ad alta complessità tecnica e scientifica, penso alla neurologia, ortopedia protesica, agli interventi di cardiocirurgia, a specializzazioni per le quali al sud siamo unici, come la neurochirurgia”.

In Puglia ben cinque strutture e all'avanguardia...

“A Bari tutti conoscono l'Anthea e la Santa Maria, Villa Lucia a Conversano, Città di Lecce e D' Amore a Taranto”.

Un poco di storia...

“Nasciamo 47 anni fa per impulso di Ettore Sansavini, a Cotignola. Da allora il GVM non ha mai smesso, dico mai, di lavorare alacremente, con eccellenze e soprattutto puntando alla valorizzazione delle professionalità, nel rispetto del malato. Noi facciamo parte di Confindustria e come vedete in collaborazione col pubblico, nel caso della Bari Bat con la Regione Puglia, abbiamo stretto un accordo per le vaccinazioni dei dipendenti. Nella nostra filosofia il binomio pubblico privato, anche in ottica di solidarietà, è centrale”.

Da voi lavorano autentiche eccellenze mediche...

“Cerchiamo di offrire il meglio sulla piazza, vero. Le giungo che non siamo presenti solo in Italia, ma anche in Russia con un laboratorio a Mosca, Francia, Albania e Polonia”.

Bruno Volpe



L'economia della cultura vale 85 miliardi e sostiene 1,5 milioni di occupati

Symbola-Unioncamere

Nel 2020 la filiera ha perso l'8,1%, ma genera ancora un indotto da 240 miliardi

Franceschini: «Settore strategico. Il Pnrr prevede investimenti per 7 miliardi»

Giovanna Mancini

Sono passati sette anni da quando, appena insediato al vertice del ministero per i beni culturali, Dario Franceschini disse che si sentiva chiamato a guidare il ministero economico più importante del Paese. Sette anni, numerosi governi e, soprattutto, una lunga pandemia. Ma il ministro Franceschini (che nel governo Draghi ricopre nuovamente quell'incarico) ribadisce quella che allora appariva come una forzatura e la necessità, da parte delle istituzioni pubbliche, di investire nella cultura e in tutte le attività a essa collegate, perché farlo, spiega, «non è solo un dovere costituzionale, ma anche una grande opportunità di crescita economica e sviluppo sostenibile per tutto il Paese».

A dimostrare la validità di questa tesi ci sono i numeri del Rapporto «Io sono cultura», che da 11 anni la Fondazione Symbola e Unioncamere realizzano insieme, misurando il valore economico e occupazionale generato in Italia dal sistema produttivo culturale e creativo, pubblico e privato, che nel 2020 si è attestato a 84,6 miliardi

Ermete Realacci:
Creatività e bellezza sono la forza dell'Italia. Ora accelerare su digitale e sostenibilità

di euro, con quasi 1,5 milioni di occupati. Cifre che rappresentano rispettivamente il 5,7% del Pil e il 5,9% dell'occupazione complessiva italiana e che dimostrano la rilevanza di questo settore, nonostante il duro colpo inflitto dalla pandemia, che ha bloccato molte delle attività culturali e creative, provocando un calo dell'8,1% della ricchezza prodotta dalla filiera, superiore dunque al dato medio nazionale di -7,2%. Il primo calo dopo oltre dieci anni di crescita ininterrotta.

«Il settore culturale ha pagato più di altri settori la crisi dovuta alla pandemia, ma il suo ruolo anche economico per il nostro Paese si conferma fondamentale – osserva Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola -. Tra le attività core di questo settore e l'indotto attivato, questa filiera ha generato nel 2020 un valore aggiunto complessivo di 239,8 miliardi di euro».

Si tratta di una filiera molto eterogenea, spiega Domenico Sturabotti, direttore di Symbola, che comprende le attività legate al mondo della progettazione, quindi design e architettura, all'industria dell'audiovisivo e della musica, all'editoria, ai videogiochi e software, alle arti performative, alla tutela e valorizzazione del patri-

men emersi durante la pandemia e su cui le imprese della filiera dovrebbero investire per riagganciare la crescita. «La crescita del digitale è la tendenza più evidente e trasversale a tutti i comparti – osserva il direttore di Symbola -. Ma emergono anche nuovi trend come il coinvolgimento delle comunità, il tema dell'inclusività delle minoranze, la contaminazione e tra settori, la commissione tra contenuti cognitivi e di intrattenimento, i temi legati alla salute e alla sostenibilità, che dal Covid hanno ricevuto una forte accelerazione».

La partita si gioca proprio sui fronti della trasformazione digitale e sulla sostenibilità, dice Ermete Realacci. E in questa partita tutti devono fare la loro parte: pubblico e privato. Il ministro Franceschini ha ricordato l'impegno del governo a sostegno delle attività culturali colpite dalla pandemia (dai teatri ai musei, all'industria

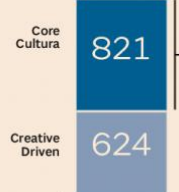
dell'audiovisivo), ma soprattutto la sfida rappresentata nell'immediato futuro dai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che alla cultura destina circa 7 miliardi di euro di investimenti, a dimostrazione che la centralità di questo settore è stata compresa dal mondo della politica. Anche le imprese private devono fare la loro parte, dice Andrea Prete, presidente di Unioncamere: «Ci troviamo in un periodo straordinario di cambiamento e dobbiamo cogliere tutte le opportunità si presentano in questo settore. Come sistema camerale possiamo fare la nostra parte, grazie al nostro radicamento sul territorio, spingendo le piccole e medie imprese a investire in cultura». Ovvero, a investire «sui nostri cromosomi – sintetizza Ermete Realacci -. Perché bellezza, creatività e cultura sono da sempre la forza dell'Italia».

L'industria della cultura

OCCUPAZIONE 2020

Dati in mgl di unità

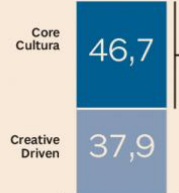
1.445,6
5,6% su tot. economia: 24978,3



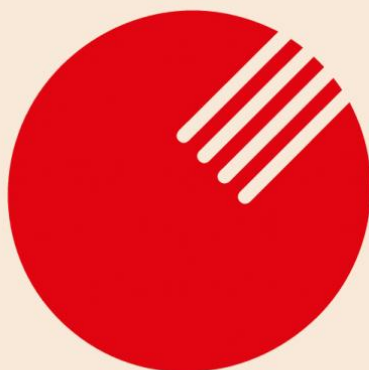
VALORE AGGIUNTO 2020

Dati in mld

84,6
5,7% su tot. economia: 1.490,6



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, Io sono cultura - Rapporto 2021



CIBUS

20° SALONE INTERNAZIONALE DELL'ALIMENTAZIONE

PARMA

31 AGOSTO / 3 SETTEMBRE 2021



monio storico e artistico. «La pandemia ha avuto effetti molto diversi su questi comparti», osserva Sturabotti: in quel -8,1% di valore aggiunto medio perduto nel 2020 vanno considerate le performance positive di videogiochi e software (+4,2% di ricchezza prodotta), che rappresentano anche la fetta economicamente più rilevante del settore (13,6 miliardi di euro) e quelle molto negative del comparto patrimonio storico e artistico (-19%) e arti performative (-26,3%), severamente colpite dai numerosi lockdown. È presto per dire se già quest'anno potrà esserci un pur parziale recupero, ragiona Sturabotti, ma è possibile indicare alcuni feno-



www.cibus.it | cibus@fiereparma.it | Follow CIBUS on    

FIERE di PARMA

FEDERALIMENTARE
Servizi s.r.l.

 THE EXTRAORDINARY ITALIAN TASTE


Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

ITA
ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e internazionalizzazione delle imprese italiane

 Regione Emilia-Romagna

 CRÉDIT AGRICOLE
Banca ufficiale delle Fiere di Parma



Grandi opere. Il monitoraggio di strade, viadotti e gallerie è sempre più importante per la sicurezza delle infrastrutture

Viadotti sicuri, Leonardo partner

Infrastrutture

Accordo tra oltre 80 soggetti, maxi rete delle imprese per i monitoraggi

Raoul de Forcade

Ai nastri di partenza la prima e più grande rete di imprese in Italia creata per il monitoraggio statico e dinamico delle infrastrutture, in particolare ponti, viadotti e gallerie. È stato sottoscritto il contratto per la costituzione di *Mille infrastrutture - reted'impres*, questo il nome del nuovo soggetto, composto da oltre 80 attori pubblici e privati che, con questo network, intendono dare una risposta concreta alle missioni e alle priorità inserite nel Pnrr e nel connesso fondo complementare. L'iniziativa per la creazione della rete d'impres parte dai distretti

tecnologici di Basilicata, Liguria, Piemonte e Campania e coinvolge grandi, medie e piccole imprese, insieme a centri di ricerca e università, tra i quali l'it e la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. All'interno del network, grandi player dell'innovazione tecnologica, compreso, con una funzione strategica, Leonardo, la principale azienda industriale italiana e tra i leader mondiali nel settore aerospazio, difesa e sicurezza.

La rete si pone, in primis, l'obiettivo di realizzare una piattaforma tecnologica all'avanguardia, in grado di gestire i dati acquisiti tramite sistemi innovativi multisensoriali e satellitari, e applicare soluzioni di intelligenza artificiale per garantire il monitoraggio di tutti i parametri che assicurano il controllo di stabilità e sicurezza delle infrastrutture del Paese. In questo quadro, Leonardo metterà a fattor comune della rete *Mille Infrastrutture* le proprie soluzioni specialistiche nelle attività di monitoraggio globale, supportate dall'applicazione di soluzioni

di intelligenza artificiale. La piattaforma potrà poi essere utilizzata anche per il monitoraggio di altre infrastrutture. «Nel tempo - spiega Lucio Valerio Cioffi, dg di Leonardo e vicepresidente del network - abbiamo sviluppato le capacità tecnologiche per offrire al sistema Paese un supporto strutturato; e le attività di *global monitoring* rientrano tra quei macro ambiti che Leonardo ha individuato per poter garantire un contributo determinante per l'ammodernamento del Paese». Antonio Colangelo, neoeletto presidente della nuova compagine (e alla guida del consorzio Tern di Basilicata) nonché promotore del contratto insieme a Remo Pertica (al vertice del distretto tecnologico Ligure Siit), sottolinea che la rete «sarà vettore di sviluppo e innovazione su tutta la Penisola e porrà particolare attenzione al rilancio del Mezzogiorno, obiettivo prioritario del Pnrr, per rafforzare la coesione e promuovere la crescita economica».

Elettificazione, ultimo miglio, sviluppo: ai porti 3,4 miliardi

Infrastrutture. Giovannini: piano senza precedenti
Dalla conferenza Stato-Regioni-città via libera ad altri 4 miliardi per edilizia pubblica e ferrovie

Giorgio Santilli
ROMA

Via libera al piano da 3,4 miliardi di investimenti nei porti per elettrificare le banchine, rafforzare la sostenibilità, aumentare la capacità degli scali, potenziare le infrastrutture stradali e ferroviarie dell'ultimo miglio. «È un investimento senza precedenti», ha commentato il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, subito dopo il via libera dato all'elenco dei progetti finanziati e alla ripartizione delle risorse dalla Conferenza unificata Stato-Regioni-Città. Per 2,8 miliardi (spalmati fra il 2021 e il 2026) si tratta di risorse del Fondo complementare al Pnrr, integrate da ulteriori fondi del ministero per circa 600 milioni. Alle Regioni del Mezzogiorno va il 43% del totale.

Settecento milioni al cold ironing per elettrificare le banchine. Il Mims: «Fondamentale per ridurre le emissioni»

Quattro i principali macrocapitoli finanziati con il fondo: agli interventi per lo sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici vanno 1,47 miliardi; 390 milioni all'aumento selettivo della capacità portuale; 250 milioni agli interventi per l'ultimo openultimo miglio ferroviario o stradale; 50 milioni agli interventi per l'ammodernamento energetico. «Particolarmente importanti - dice la nota del ministero - per la riduzione delle emissioni inquinanti e per la sostenibilità ambientale sono i progetti per l'elettificazione delle banchine (cold ironing) per i quali è previsto uno stanziamento di 700 milioni».

Fra gli interventi di maggiore dimensione la diga foranea di Genova, cui vanno 650 milioni, il prolungamento e rafforzamento della diga d'Aosta a Napoli (150 milioni), l'hub portuale di Ravenna (130 milioni), i banchinamenti del nuovo terminal Ro-ro di Cagliari (99,3 milioni), il terminal contenitori del molo VII e l'estensione delle infrastrutture del Punto franco nuovo a Trieste (rispettivamente 100,5 e 180 milioni), il

completamento del banchinamento e della cassa di colmata a Brindisi (complessivamente 88 milioni), il molo alti fondali a Manfredonia (80 milioni).

Per Giovannini il piano «sostiene la politica di potenziamento e ammodernamento della portualità nazionale, cui ho voluto dare forte impulso in stretto raccordo con la conferenza dei presidenti delle Autorità portuali».

Il ministro ha espresso grande soddisfazione anche per gli altri due piani che la Conferenza unificata ha varato ieri, portando il totale delle risorse distribuite a 7,5 miliardi. Si tratta di due miliardi destinati al potenziamento delle linee ferroviarie regionali e all'acquisto di nuovi treni più moderni e tecnologici, elettrici e a idrogeno e di due miliardi per la riqualificazione delle case popolari.

«È un giorno importante - ha detto Giovannini - in cui ingenti risorse vengono impegnate per migliorare la mobilità e la qualità della vita delle persone, in particolare dei pendolari, di chi opera nei porti e di chi necessita di migliori condizioni abitative. Con il Pnrr non si finanzia solo l'alta velocità o grandi opere infrastrutturali, ma si potenziano le interconnessioni ferroviarie per aumentare la qualità dei servizi e la competitività del Paese nel rispetto dell'ambiente, con un'attenzione particolare al Mezzogiorno, destinatario di ingenti risorse per tutti gli interventi».

Dei 1,55 miliardi di euro per le ferrovie gestite dalle Regioni, l'81% pari a oltre 1,25 miliardi è destinato al Sud e il restante 19% (poco meno di 300 milioni) al resto d'Italia. Dei 500 milioni finanziati dal Pnrr per l'acquisto di nuovi treni (è il primo decreto attuativo per spendere le risorse del Piano), al Sud va il 50%. «La necessità di ridurre il divario infrastrutturale tra le regioni è stata la priorità che ha guidato le scelte sulla ripartizione delle risorse, insieme alla domanda di mobilità sostenibile e alla tempistica per la realizzazione delle opere proposte», ha detto Giovannini.

Raggiunta l'intesa anche sui due miliardi per il programma «Sicuro verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica»: obiettivo migliorare l'efficienza energetica, la resilienza e la sicurezza sismica e la condizione sociale nei tessuti residenziali pubblici.

La corsa dei contratti a termine

Occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione. Giugno 2021, valori assoluti in migliaia di unità



Fonte: Istat